

Ricordi di Famiglia e Famiglia di Ricordi: i Pirandello

Rino Caputo*

DOI:10.30449/AS.v5n10.087

Ricevuto 06-01-2019 Approvato 11-01-2019 Pubblicato 29-01-2019



Sunto: *Il Familienroman è un processo legato alla grammatica psicanalitica entrato a far parte pienamente dell'orizzonte letterario e considera la storia della vita di uno scrittore come il risultato non solo degli eventi esterni ma anche di altri avvenimenti talmente importanti da influenzare l'arte dello scrittore. Il Familienroman di Luigi Pirandello è noto grazie all'epistolario familiare giovanile e all'acquisto ecdotico degli ultimi venticinque anni. In questo saggio, la manifestazione del racconto personale e familiare dei figli verrà interpretato alla luce della relazione talvolta traumatica, come è evidente nel rapporto spesso conflittuale tra Luigi Pirandello e il figlio Stefano, generata, secondo Harold Bloom, dall'«anxiety of influence».*

Parole Chiave: Familienroman - Luigi Pirandello - famiglia - Harold Bloom - ansia di influenza.

Abstract: *The Familienroman is a process linked to the psychoanalytic grammar that has become a full part of the literary horizon and considers the life story of a writer as the result not only of external events but also of other events so important as to influence the writer's art. The Familienroman by Luigi Pirandello is known thanks to the youthful family epistolary and the ecdotic purchase of the last twenty-five years. In this essay, the manifestation of the personal and family story of the children will be interpreted in the light of the sometimes traumatic relationship, as is evident in the often conflicting relationship between Luigi Pirandello and his son Stefano, generated, according to Harold Bloom, by*

* Già Ordinario di Letteratura Italiana nell'Università di Roma "Tor Vergata". Storico e Critico della Letteratura, Direttore della rivista «Pirandelliana», Premio Internazionale Pirandello 2018; rcpirrino@gmail.com.

the 'anxiety of influence'.

Keywords: Familienroman - Luigi Pirandello - family - Harold Bloom - anxiety of influence.

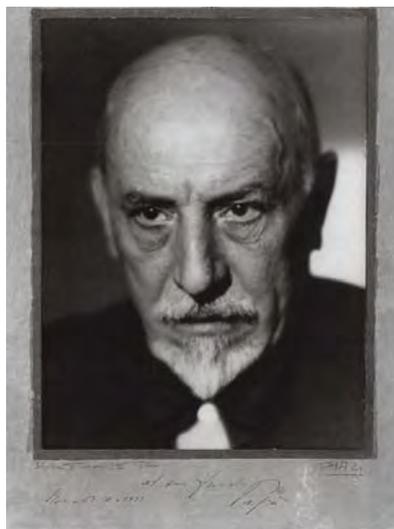
Citazione: Caputo R., *Ricordi di Famiglia e Famiglia di Ricordi: i Pirandello*, «ArteScienza», Anno V, N. 10, pp. 35-48, DOI:10.30449/AS.v5n10.087.

Il racconto della vita di uno scrittore non è mai soltanto la storia degli accadimenti esteriori. Altri eventi, altrettanto accertabili, insistono sulla 'storia' a tal punto che diventano espressivi dell' 'arte'. E se gli eventi coinvolgono i rapporti e le vicende familiari e, cioè, in particolare, gli altri membri della Famiglia dello Scrittore, allora occorrerà far risaltare anche i 'fantasmi', accanto alla realtà apparentemente più evidenziata. Tale processo ha un nome, legato alla grammatica psicanalitica, entrato a far parte pienamente dell'orizzonte letterario: il *Familienroman* (ma non va dimenticato altresì quell'altro livello del rapporto, anch'esso legato alla scrittura ma, forse, più affettivamente addolcito dal ricordo delle emozioni, che è il 'lessico familiare', tanto caro a Natalia Ginzburg).

È noto il *Familienroman* di Luigi Pirandello grazie all'epistolario familiare giovanile e all'acquisto ecdotico-documentario degli ultimi venticinque anni.¹ Non è che, in precedenza, mancassero i riscontri,

1 Si deve sempre gratitudine all'opera documentaria e storiografica di Elio Providenti, a partire dalla pubblicazione dell'epistolario familiare giovanile fino alla pluriennale e ininterrotta attività esegetica. Cfr., dello stesso: Luigi Pirandello, *Lettere giovanili da Palermo e da Roma 1886-1889*, a cura di E. Providenti, Roma, Bulzoni, 1993; Luigi Pirandello, *Lettere da Bonn 1889-1891*, Roma, Bulzoni, 1984; Elio Providenti, *Gli anni della formazione di Luigi Pirandello* nel sito di *Academia.edu.*, riedizione aggiornata del testo introduttivo della raccolta, curata dallo stesso, Luigi Pirandello, *Lettere della formazione 1891-1898 con appendice di lettere sparse 1899-1917*, Roma, Bulzoni, 1996; Luigi Pirandello, *Conchiglie ed Alighe, Piccole prose, Spigolature storiche - Quaderni giovanili 1883-1884*, a cura di E. Providenti, A. De Miro, C.A. Iacono, Agrigento, Biblioteca Museo L. Pirandello, 2017; Elio Providenti, *Del "Chaos", di una famiglia nel Risorgimento, e di altre notazioni* in a «Nuova Antologia» gennaio-marzo 2017; Elio Providenti, *Archeologie*

Fig. 1 - Luigi Pirandello (foto Studio Piaz Parigi). Foto tratta da *Il Pirandello dimenticato* di Pierluigi Pirandello e Alfonso Veneroso, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2017.



pur nella scarsità di fonti attendibili. Si pensi al pur benemerito lavoro di Gaspare Giudice e, anche, per alcuni aspetti, alla 'biografia' stesa da Luigi Vittore Nardelli, amico dello scrittore e anche suo architetto. Ma è forse matura oggi una vera e propria integrale Biografia di Pirandello.²

pirandelliane, Catania, Maimone, 1990; Elio Providenti, *Nuove Archeologie. Pirandello e altri scritti*, Firenze, Polistampa, 2009; Elio Providenti, *Colloqui con Pirandello*, Firenze, Polistampa, 2005; Elio Providenti, *Pirandello impolitico (dal radicalismo al fascismo)*, Roma, Salerno, 2000, che riprende i saggi precedentemente pubblicati su "Belfagor": E.Providenti, *Pirandello impolitico* in "Belfagor", rispettivamente a. LII, n. 309, fasc. III, pp. 253-273; a. LIII, n.317, fasc. V, pp. 253-273 e a. LIV, n. 319, fasc. I, pp. 25-45; Elio Providenti, *Arzigogoli pirandelliani* in "Pirandelliana", 10, 2016, pp.13-24. Cfr., più recentemente, A. FIORAVANTI, *Una vita senza vita. Pirandello in cinquant'anni di lettere*, Roma, Perrone ed., 2017.

² G.Giudice, *Luigi Pirandello*, Torino, UTET, 1963; Federico Vittore Nardelli, *L'uomo segreto. Vita e croci di Luigi Pirandello*, Verona, Mondadori, 1944. Cfr, inoltre, Andrea Camilleri, *Biografia del figlio cambiato*, Milano, Rizzoli, 2000. Ma rinvio, altresì, a J.Starobinski, *L'occhio vivente*, Torino, Einaudi, 1987; Jean Michel Gardair, *Pirandello. Fantasmes et logique du double*, Paris, Larousse, 1972, poi *Pirandello e il suo doppio*, Roma, Edizioni Abete, 1977 e a Rino Caputo, *Il piccolo Padreterno*, Roma, Euroma, 1996.



Fig. 2 - Fausto, Luigi e Stefano Pirandello (1931).

Il rapporto coi genitori, la moglie e la sua pazzia, con il contorno dei figli piccoli e, poi, adolescenti, si rintraccia peraltro già dai carteggi ovvero dalle corrispondenze, talora fitte, tra Luigi e gli amici, prevalentemente letterati, e con editori, personalità istituzionali, e così via.³

Meno evidente è la somma degli elementi storicamente accertati e più

ambiguamente emozionali che legano Luigi ai suoi figli e, per loro tramite, ai nipoti. Una maggiore focalizzazione, non c'è dubbio, è sopraggiunta, pur da epoche e contesti cronologicamente sfasati, da alcune lettere, più esplicite, per così dire, indirizzate da Luigi a Marta Abba.⁴ Anche se bisogna sempre ricordare, osservando dall'esterno tutta la vicenda, l'intensa quanto drammatica testimonianza del figlio Stefano, giustamente evidenziata dalla prodromica analisi di uno dei più attenti e attendibili studiosi della Famiglia di Luigi Pirandello, Elio Providenti. In una lettera del 6 ottobre 1939 all'amico Valentino Bompiani, infatti, Stefano confida la personale sofferta visione di suo Padre:

... una carica d'energia vitale sbalestrata in un mondo di cui non capi mai i rapporti sociali, i doveri di convivenza, le convenienze: nemmeno gli affetti familiari, accecato dai suoi amori esclusivi: iroso, ingiusto, disumano con tutti fuor che con l'idolo del momento....

3 Cfr., almeno, Luigi Pirandello, *Carteggi inediti con Ojetti, Albertini, Orvieto, Novaro, De Gubernatis, De Filippo*, a cura di Sarah Zappulla Muscarà, Roma, Bulzoni, 1980.

4 Luigi Pirandello, *Lettere a Marta Abba*, a cura di B. Ortolani, Milano, Mondadori, 1995; Marta Abba, *Caro Maestro... Lettere a Luigi Pirandello (1926-1936)*, con introduzione e cura di Pietro Frassica, Milano, Mursia, 1994.

Fig. 3 - Luigi Pirandello detta a Luigi Pirandello (fotomontaggio di Arnoldo Mondadori). Foto tratta da *Il Pirandello dimenticato*.



Ma il passo più ampio della lettera è ancor più terribilmente perspicuo:

...è da ieri mattina che spoglio corrispondenza vecchia: due giorni di ricerche e d'amaresse nel rinvangare ricordi di tutti i generi. È il ribrezzo che me ne tiene lontano. Dio, ci fosse un solo ricordo bello, in tutti gli anni trascorsi accanto a mio Padre! E per te non trovo nulla, nulla che valga la pena - o quando ne varrebbe la pena, sono cose ch'è impossibile tirar fuori senza colpire a tradimento la memoria di qualche morto o la giusta suscettibilità di qualche vivo. Mio Padre è un «intoccabile», caro Valentino: una carica d'energia vitale sbalestrata in un mondo in cui non capì mai i rapporti sociali, i doveri di convivenza, le convenienze: nemmeno gli affetti familiari, accecato dai suoi amori esclusivi: iroso, ingiusto, disumano con tutti fuor che con l'idolo del momento, che il più delle volte non restava sugli altari che qualche mese: tranne uno, che per sciagura sua e di tutti, rimase in carica per anni e anni. Che devo fare, io? Quando io sarò morto, se prima non distruggerò tutte queste cose, un estraneo, col gelido interesse del curioso, potrà tirar fuori un sacco di razzi esplosivi per scandali e polemiche: ma io debbo tener tutto chiuso. Credi pure che quel che era da tirar fuori l'hai avuto tutto tu, ed è

servito a mettere in luce una faccia di Lui meravigliosamente bella: quella faccia che, nel cuore di chi gli visse vicino e lo conobbe per intero, gli fa perdonare tutte le altre, tante, e nessuna da mostrare senza rischi. Questo ti chiarisca anche perché io non scriverò un libro su mio Padre: a meno che altri – come purtroppo può accadere, e da un momento all’altro – non sollevi certi veli. E allora forse non avrei da difendere la Sua memoria, ma la vita di qualcuno di noi.⁵

Davvero ha ragione Harold Bloom: l’«*anxiety of influence*» riguarda sempre il predecessore e, a partire da questa relazione più e meno traumatica, va interpretata la manifestazione del racconto personale e familiare dei figli. Si pensi a quello di Stefano, già in vita, ma soprattutto a ciò che traspare dai testi postumi, messi a di-



Fig. 4 - Luigi Pirandello.

sposizione soprattutto dalla affettuosa quanto rigorosa attività editoriale di Sarah Muscarà e Enzo Zappulla.⁶

Nel *Familienroman* dei Pirandello non si tratta di trovare, appunto, un pacificato “lessico familiare”. Forse una tale condivisione può emergere soltanto come si è appena visto, nel pur contrastivo rapporto tra Luigi e il figlio Stefano, scrittore a sua volta, oppu-

5 in *Caro Bompiani. Lettere all'editore*, a cura di G. D'Ina e G. Zaccaria, Milano, Bompiani, 1988, p. 409; cfr., in proposito, Pietro Milone, *Padri e Figli, La vita ardente di Luigi e Stefano Pirandello* in «Pirandelliana», Rivista internazionale di studi e documenti, Volume 1, 2007, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, pp. 97-125.

6 Stefano Pirandello, *Tutto il Teatro* (3 voll. con numerazione continua), a cura di Sarah Zappulla Muscarà e Enzo Zappulla, Milano, Bompiani, 2004.; ID., *Nel tempo della lontananza (1919-1936)*, Luigi e Stefano Pirandello, *Nel tempo della lontananza (1919-1936)*, a cura di Sarah Zappulla Muscarà, Caltanissetta, Ed. S. Sciascia, 2008; Stefano Pirandello, *Timor sacro*, a cura di Sarah Zappulla Muscarà, Milano, Bompiani, 2011; Stefano Landi, *Le forme*, prefazione di Corrado Alvaro, Milano, Bompiani, 1942; A.D'Amico e A. Tinterri, *Pirandello capocomico, La compagnia del Teatro d'Arte di Roma 1925-1928*, Palermo, Sellerio, 1987.

re nei ricordi, indiretti e, per così dire, trasversali dei pronipoti e discendenti ultimi, come si vedrà tra breve a proposito di Pierluigi Pirandello. Ma il romanzo della Famiglia Pirandello cresce veramente quando il *Familienroman* si configura nell'autonomia di ciascun singolo nucleo familiare emergente dall'albero genealogico pirandelliano. E infatti, recentemente, poco prima della scomparsa, avvenuta nel 2016, anche il figlio di Stefano, Andrea, ha contribuito con personali e, tutto sommato, ancora sintetici e riservati riferimenti, con speciale riguardo alla presenza e al ruolo della nonna ovvero di Antonietta Portulano, moglie di Luigi.⁷

Un rilievo specifico anche se, per ovvia situazione, collaterale, assume la prolungata proposta di documentazione molteplice e variegata offerta agli studiosi pirandelliani da Renata Marsili Antonetti, nipote di Lina, sorella di Luigi, ovvero Rosolina, nome imposto dal padre Stefano in ricordo del fraterno amico patriota Rosolino Pilo, perito durante un'azione di sabotaggio alle forze borboniche, a Palermo, in supporto all'avanzata delle milizie garibaldine, compiuta altresì insieme a un terzo sodale, Francesco Crispi. Quel Crispi, appunto, eroe da "giovane" ma che, "vecchio" primo ministro dell'Italia unita, sarà ritenuto da Luigi il negativo responsabile del «fango della terza Roma», l'involuzione autoritaria e corrotta dell'Italia ancora da poco unita. Non a caso, pur trasformando le persone storiche in personaggi artistici con altri nomi, Luigi rievocherà tali vicende nella scrittura narrativa, definendo peraltro *I Vecchi e i Giovani*, pubblicato nel 1913, «amarissimo e popoloso romanzo, ov'è racchiuso il dramma della mia generazione».⁸ Ma si può affermare con buona dose di sicurezza filologico-ermeneutica che lo scrittore ha distribuito in tutta la sua opera il proprio *Familienroman*, fin nel più periferico microtesto.

In passato, appunto, ci sono stati tentativi anche non esigui di 'ricordi di famiglia', Si pensi, soprattutto, a Maria Luisa Aguirre,

7 Cfr. *Il figlio prigioniero. Carteggio tra Luigi e Stefano Pirandello durante la guerra 1915-1918*, a cura di Andrea Pirandello, Milano, Mondadori, 2005; Andrea Pirandello, *Luigi e Antonietta (Memorie di famiglia 1886-1919)*, Lanciano, Rocco Carabba Editore, 2017.

8 Renata Marsili Antonetti, *Pirandello intimo*, Roma, Gangemi, 1998. Cfr. Luigi Pirandello, *I Vecchi e i Giovani* in Luigi Pirandello, *Tutti i Romanzi*, vol. II, Milano, Mondadori, 1984, 7^a ediz. e il mio *Il piccolo Padreterno*, cit., pp. 173-200, in particolare p.199 n. 6.



Fig. 5 - Pierluigi Pirandello e Alfonso Veneroso, *Il Pirandello dimenticato*, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2017.

figlia di Lietta e moglie di Alessandro D'Amico, che ha dedicato allo zio Fausto le 'piccole impertinenze' ma, direttamente e indirettamente, ha contribuito a gettare quasi piena luce sui rapporti tra Lietta, sua madre, e il padre di sua madre, Luigi⁹.

Ma restava finora avulsa da una necessaria integrazione la vita di Fausto e della sua Famiglia.¹⁰

È intervenuta, davvero recentemente, la testimonianza di Pierluigi Pirandello, figlio di Fausto, terzoge-

nito di Luigi, che, prima della sua scomparsa, avvenuta nei primi mesi del 2018, è riuscito a condensare i suoi ricordi familiari in una bella e

9 Maria Luisa Aguirre D'Amico, *Vivere con Pirandello*, Milano, Mondadori, 1989; Fausto Pirandello, *Piccole impertinenze. Frammenti di autobiografia e altri scritti*, a cura di M.L. Aguirre D'Amico, Palermo, Sellerio, 1987; Luigi Pirandello, *Lettere a Lietta*, trascritte da Maria Luisa Aguirre d'Amico con una postfazione di Vincenzo Consolo, Milano, Mondadori, 1999; cfr., inoltre, *l'Album Pirandello* a cura di M.L. Aguirre D'Amico, Milano, Mondadori, 1992. Ma cfr., per altri contributi sempre intensi e misurati di M.L. Aguirre d'Amico, quelli menzionati nel mio *Il piccolo Padreterno*, cit., in particolare p. 97, mentre è leggibile una ricostruzione storico-critica ed ermeneutica di alcuni temi biografici rilevanti in AA.VV., *Intorno a Pirandello*, a cura di R. Caputo e F. Guercio, Roma, Euroma, 1996.

10 Pierluigi Pirandello e Alfonso Veneroso, *Il Pirandello dimenticato*, Roma, De Luca Editrice, 2017; Fausto Pirandello. *Presentazione* di Virgilio Guzzi, Roma, De Luca, 1950; G. Giuffrè, *Fausto Pirandello*, con un'appendice di scritti inediti, Roma, Edizioni della Cometa, 1984; Fausto Pirandello, *Riflessioni sull'Arte*, a cura di Claudio Gian Ferrari e Floriana Matitti, Milano, Abscondita, 2008; Claudio Gian Ferrari, *Fausto Pirandello. Catalogo generale dell'opera pittorica*, Milano, Mondadori Electa, 2009.

interessante intervista, raccolta con intelligente e partecipe sensibilità da Alfonso Veneroso. Molto più esplicitamente di altri nipoti, per Pierluigi si tratta, innanzitutto, di far emergere la qualità, per tanti aspetti eccezionale e, oggi, sempre più riconosciuta, di suo padre Fausto, pittore tra i più significativi del pieno Novecento. L'intervista, pertanto, si snoda nella ricostruzione dei rapporti all'interno del nucleo familiare generato da Fausto, a partire dalla scelta discorde e anticonformista di sposare una sua modella "paesana", peraltro lontana dalle finezze urbane, ma, appunto per questo, solidamente ancorata alla realtà umana, nei risvolti emotivi come in quelli pratici. L'intervista mira a recuperare, come dice espressivamente il titolo della pubblicazione, corredata dalle impeccabili riproduzioni pittoriche, il 'Pirandello dimenticato' ovvero



Fig. 6- Fausto Pirandello (1935).Foto tratta da *Il Pirandello dimenticato*.

Fausto, di cui il figlio Pierluigi ricostruisce il percorso di vita, anche a partire da episodi, peraltro più e meno traumatici, che lo hanno visto protagonista di relazioni dirette col proprio Padre. Ma forse, più di tante allusioni che, pure, si potrebbero stendere doviziosamente, conviene la "lettura" del testo verbale e di quello iconico nella sua interezza, serrata e, insieme, gradevole.

Ciò che risalta, tuttavia, oltre all'indubitabile opera di risarcimento della figura paterna, è la caratteristica del ricordo di Pierluigi, coincidente con la sua personalità sostanzialmente "gentile", incapace di eccessi esteriori eppure sempre pervasa di *humanitas*. Un tratto psicofisico pirandellianamente contrastivo, insomma, poiché Pierluigi, di corporatura alta e massiccia, aveva ereditato la dimensione "lunga" dei Pirandello (come ad es.: il bisnonno Stefano e lo stesso zio Stefano): e l'allusione va a quella lettera giovanile in cui Luigi chiude la sua comunicazione col saluto al papà «lungo» da

parte del figlio «corto» (dove non è chi non veda addensati plurimi significazioni!).¹¹

Ma, come in altri tentativi di rievocazione limitata al proprio ristretto orizzonte familiare, è insopprimibile il riferimento progres-



Fig. 7 - Fausto, Pierluigi, Pompilia e Antonio Pirandello.

sivamente sempre più rilevante e ingombrante al Grande Predecessore. Si è già visto come questo elemento fosse un momento importante della vicenda esistenziale del primogenito Stefano, che torna di frequente sul tema, come in una profetica lettera inviata alla futura moglie Olinda Labroca, il 5 agosto del 1921: «... Figurati come sto combinato io che a priori e senza possibilità di scampo, sono bollato: uno che è il figlio di Pirandello ma che poi certo non può essere Pirandello. Dovrò andare avanti Dodi mia, lottando a coltello...».¹²

Non dissimile, pur nella specificità dell'altrettanto complesso rapporto, la confessione di Fausto, ricostruita dal compartecipe ricordo diretto e indiretto del figlio:

È chiaro che in tali frangenti l'aiuto paterno fu utilissimo. Grazie a mio nonno Luigi, Fausto riuscì ad andare a Parigi, a formare una famiglia con Pompilia e nella Ville Lumière poté risiedere per maturare come artista, conoscendo Picasso, De Chirico, Kokoschka e molti altri straordinari artisti. Fausto così riuscì ad esporre a Parigi alla galleria Vildrac e nello stesso periodo anche a Vienna. Più tardi

11 Cfr. la lettera da Palermo del 30 novembre 1886, compresa nell'*Epistolario Familiare Giovanile*, cit., p.9: «come mai un papà tanto lungo può scrivere lettere tanto corte?...Come mai un figlio tanto corto può aspettarsi delle lettere lunghe?».

12 *Nel tempo della lontananza*, cit., nota n. 92, pp. 322-323, ripreso in *Il Pirandello dimenticato*, cit., p. 101 n. 28.

esporrà a Berlino, ma l'ombra della famiglia incombeva sempre su di noi. Ogni gallerista, disponibile ad esporre i quadri di Fausto Pirandello, chiedeva la presenza di mio nonno Luigi: un premio Nobel, drammaturgo di fama mondiale, all'inaugurazione della mostra era garanzia di successo e di attenzione all'evento. Che pensereste voi se il vostro talento, la luce della vostra arte, fosse costretta sempre a mostrarsi all'ombra oscura del nome di vostro padre? Immaginarsi questo può far capire la situazione in cui si trovasse mio padre: era incumbente in lui l'idea di essere apprezzato, non per il suo talento, quanto piuttosto per il nome che portava. Questo è un pensiero che ha sicuramente occupato la mente di Fausto per tantissimo tempo. Ecco, così doveva sentirsi anche mio zio Stefano, dopo avere deciso di fare lo scrittore. Per questo cercò di evitare il problema pubblicando sotto lo pseudonimo di "Stefano Landi", ma Fausto, decise di affrontare il mondo dell'arte con il suo cognome.¹³

Dei tre figli di Luigi, Fausto è forse quello più legato alla madre Antonietta che, bambino, egli vide pur sempre come appiglio e rifugio emozionale, pur nella evidente e progressiva follia. Racconta Pierluigi:

Ma tutto il dolore lacerante per la madre fu espresso in un bellissimo scritto che mio padre Fausto ha redatto quando vide per l'ultima volta sua madre. Eccolo: "Dio mio, mamma ci abbandona. Ha la sclerosi al cuore e pressione a 300. Quando vado è in un lucido intervallo inaspettato, una rara concessione del suo stato. Fa quasi un suo testamento spirituale. "Morta sono", dice, e si ascolta con meraviglia e apprensione il gran peso che si sente sul cuore, un macigno sul costato. Mi sento rattrappito, illividito, risucchiato, come sempre per l'innanzi mi sentivo per il suo male di spirito, oggi per il suo male fisico. Ahimé, la tanto temuta, deprecata fine si avvicina, si fa ineluttabilmente presente. Dice che starà con noi, dopo morta, come non poté essere in vita, madre. Queste sue parole dette pienamente mi scavano dentro un impeto di commozione, che mi soffoca. Difatti nulla è passato per le sue cure, le sue sollecitudini, di tutto quanto ci riguarda in questi tanti anni perduti, ormai gravi; non le gioie e neppure i dolori, non i difficili consigli le ansie e timori che smaltimmo ognuno in noi stessi o con altri consigli. Al di fuori, non ne ebbe neppure sentore. La nostra vita fu per lei quasi nulla, una notizia appena, appena intesa, ahimé, anche la sua per noi, di

13 Cfr. *Il Pirandello dimenticato*, cit., pp. 33-35.

dove stesse con la mente e col cuore, in quel suo mondo frastornato dai più strani garbugli, fuori logica nella successione di tempi e di eventi, dove tutto era affastellato e presente... Poi si confonde, si stanca. Ma opera febbrilmente ripetendo il controllo dei gesti umili di tutti i giorni, quasi temesse di averli intermessi; se è al suo posto il fazzoletto e la seggiola, se la sveglia cammina e messa alla carica, la avvia in moto con un gesto che sembra impreciso, infantile, ed è stanco. ... Ci conta con la mano, oggi, tre siamo, e quattro con un primo aborto, ma che vivo nel conto che piccino, Caterinella, viva e qui vicino. E con me cinque. Ha intorno alla fede all'anulare legata una fettuccia nera, da lutto. Forse sa, non sa, forse, di nostro padre, ma quella fettuccina nera a me pare che parli chiaro. Ci racconta con la mano, e con me cinque e sorride... ...Ti ho lasciato socchiudendo la porta, forse troppo o troppo poco da come avresti voluto. Fu quel tuo, per me, un ultimo gesto impaziente, oppure era un saluto?¹⁴ .

Circola tenerezza mista a disagio in queste righe e, ospitandole nella sua memoria, il figlio se ne fa interprete altrettanto delicato. Così come è equilibrato anche il riferimento alla contesa estetica tra il figlio Fausto e il padre Luigi, ambedue pittori: Il primo, sensibile al fascino delle avanguardie novecentesche, parigine e italiane; il secondo, rivoluzionario in letteratura ovvero nella testualità verbale, dedito invece, in pittura, a una compiaciuta maniera espressiva tardottocentesca, incapace di cogliere o, forse, di accettare le nuove istanze delle arti visive.¹⁵

14 Ibid, pp. 83-84

15 Cfr., almeno, Ida Mitrano, *Pirandello pittore e critico d'arte: indicazioni bibliografiche 1937-2005* in "Pirandelliana", 1, 2007, pp. e Monica Venturini, *Tra autobiografia e passione figurativa; il personaggio pittore nelle novelle pirandelliane* in "Pirandelliana", 11, 2017, pp. 27-38. Ma cfr., anche *Il Pirandello dimenticato*, cit., pp. 30 e sgg e passim. In particolare: "Fausto si è anche dedicato alla scrittura, come suo nonno si dedicava alla pittura? Mio padre era un forzato della scrittura. Quando dipingeva, ogni tanto tirava fuori dalla tasca un pacchetto di sigarette sul quale scriveva un suo pensiero. Ma mai, in nessuno degli scritti che ho potuto esaminare, ho trovato testi teatrali. Per questa ragione mi ero convinto che mio padre non avesse mai scritto commedie o drammi. La ragione era che mio padre, quando eravamo a tavola, se qualcuno iniziava a parlare di teatro, dava una manata sul tavolo gridando: "Questa è casa del pittore Fausto Pirandello e si deve parlare solo di pittura". Pur tuttavia ci ha lasciato diversi scritti, osservazioni, quasi dei piccoli racconti che narrano il suo rapporto con la pittura, con suo padre Luigi, con la realtà e che sono stati pubblicati col titolo di *Piccole impertinenze dalla casa editrice Sellerio di Palermo, a cura di Maria Luisa Aguirre D'Amico, come ho già accennato*". (pp. 83-84).

**Fig. 8 - Matrimonio di
Giovanna e Pierluigi
Pirandello a Cernobbio, 1995.**
Foto tratta da *Il Pirandello
dimenticato*.



Ma è, infine, lo stesso Pierluigi che non riesce a sottrarsi al suo più esteso *Familienroman*, non solo ricordando i contatti, sporadici ma intensi, tra sé bambino e il nonno Luigi ma, soprattutto, ponendosi in diretta relazione con l'atmosfera peculiare che contraddistingue la figura e lo spazio dell'Avo: la letteratura e i suoi ambienti, concreti come immaginosi. Dice Pierluigi:

Ogni volta che ho la gioia di poter entrare nella casa natale di Luigi Pirandello, nella contrada Caos di Agrigento, vengo assalito da intense emozioni. Quando il mio bisnonno Stefano scoprì che nell'agrigentino si stava diffondendo il colera, ordinò alla moglie di andare a rifugiarsi in questa casa per difendersi dal contagio. La mia bisnonna era al settimo mese di gravidanza e il nascituro si sarebbe chiamato proprio Luigi Pirandello. Quando mio bisnonno Stefano contrasse il colera in preda allo stato febbrile, lei svenne. Una contadina aiutò la mia bisnonna a rinvenire e poco dopo ad un parto di 7 mesi. La contadina faticò moltissimo a prendere l'acqua del pozzo per lavare il bambino, ma fu così che nacque il 27 giugno del 1867 mio nonno Luigi Pirandello. Per questa ragione quando entro nella casa di Caos ad Agrigento, istintivamente mi viene da camminare in punta di piedi, tutto preso da intense emozioni, come in un sogno.¹⁶

Accantonata la drammaticità del ricordo prettamente storico, del 'fatto' bisognoso di intelligenza, come avrebbe detto Luigi, il nipote

¹⁶ Cfr. *Il Pirandello dimenticato*, cit., p. 98.



Fig. 9 - Giovanna e Pierluigi Pirandello (2015).
Foto tratta da *Il Pirandello dimenticato*.

introyetta la dimensione più specifica del nonno. La Letteratura, attraverso il Sogno, si candida in tal modo a risarcire la realtà ferita ma, nello stesso tempo, a indicare le condizioni di una raggiungibile felicità. Che è, poi, quello che gli antecessori si augurano, o dovrebbero augurarsi sempre, per coloro che verranno sulla Scena della Vita. *Sicut in teatro, item in coelo!*, per dirla, ancora una volta, con le parole inconcluse di Luigi, insieme e sempre Nonno, Padre e Figlio.

ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assculturale-arte-scienza.it>

Direttore Responsabile: Luca Nicotra

Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma

ISSN on-line 2385-1961

Proprietà dell'Associazione Culturale "Arte e Scienza"